

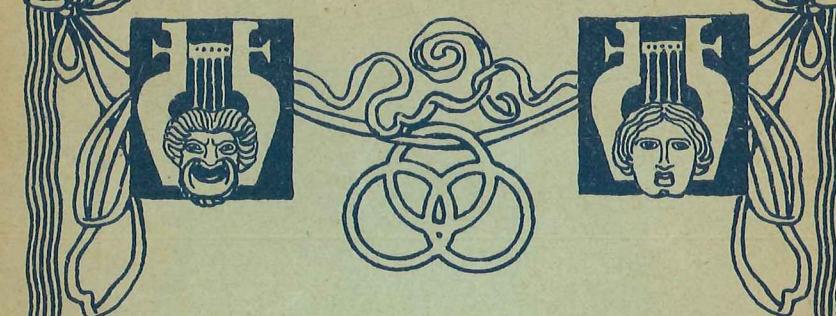
LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

TITOLO DELL'OPERA	Autore della Musica
Africana (I')	Meyerbeer
Aida	Verdi
Ballo in maschera (un)	Verdi
Barbiere di Siviglia (il)	Rossini
Crepuscolo degli Dei (il)	Wagner
Dinorah o il Pellegrinaggio a Ploërmel	Meyerbeer
Don Carlo	Verdi
Don Pasquale	Donizetti
Elisir d'amore (I')	Donizetti
Ernani	Verdi
Faust	Gounod
Favorita (la)	Donizetti
Forza del Destino (la)	Verdi
Guglielmo Tell	Rossini
Jone	Petrella
Linda di Chamounix	Donizetti
Lohengrin	Wagner
Lucia di Lammermoor	Donizetti
Maestri Cantori di Norimberga (i)	Wagner
Nabucco	Verdi
Norma	Bellini
Oro del Reno (I')	Wagner
Puritani (i)	Bellini
Rienzi	Wagner
Rigoletto	Verdi
Roberto il Diavolo	Meyerbeer
Sigfrido	Wagner
Simon Boccanegra	Verdi
Sonnambula (la)	Bellini
Tannhäuser	Wagner
Traviata (la)	Verdi
Tristano e Isotta	Wagner
Trovatore (il)	Verdi
Ugonotti (gli)	Meyerbeer
Vascello Fantasma (il)	Wagner
Walkiria (la)	Wagner

: EDITORI : G. RICORDI & C. STAMPATORI:

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES - NEW-YORK

G. MEYERBEER



DINORAH

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI
DI BARBIER E CARRÉ



EDIZIONI RICORDI

11036

DINORAH

OSSIA

IL PELLEGRINAGGIO A PLOËRMEL

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

PAROLE DI

GIULIO BARBIER e MICHELE CARRÉ

VERSIONE ITALIANA DI ACHILLE DE LAUZIÈRES

MUSICA DI

GIACOMO MEYERBEER

Tutti i diritti della presente edizione sono riservati



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

LIPSIA - BUENOS-AIRES - NEW-YORK

(PRINTED IN ITALY)

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1069
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

HOEL	Baritono
CORENTINO	Tenore
DINORAH	Soprano
Un CACCIATORE	Basso
Un MIETTORE	Tenore
Un CAPRAIO	Soprano
Una CAPRAIA	Mezzo-Soprano

SCENA — Bretagna.

AVVERTIMENTO

Ogni anno, a Ploërmel, villaggio nella Bretagna, è l'uso che gli abitanti, in abito di festa, vanno in pellegrinaggio alla cappella della Vergine. Un anno, appunto il giorno della festa, Hoel il Capraio e Dinorah sua fidanzata, insieme coi loro amici, e cantando i cantici di Nostra-Donna, avevano lasciato di buon mattino il recinto degli Erbai, per andare alla cappella a ricevere la benedizione nuziale. Quando improvvisamente un turbine scoppia sul loro capo, e disperde il corteo, mentre la folgore cadendo sugli Erbai, unico avere del padre di Dinorah, li incenerisce. Innanzi a queste rovine, Hoel non vede più che l'avvenire di miseria ormai riservato alla sua fidanzata. Presta allora l'orecchio ai consigli di Tonick vecchio stregone del villaggio, che fa brillare ai suoi sguardi la speranza di scoprire uno di quei tesori nascosti nelle viscere della terra, ed il cui possesso può arricchirlo per sempre. Ma per rapirlo ai Corigani (spiriti folletti della Bretagna) che lo custodiscono, fa d'uopo abbandonare immanamente il paese, senza che alcuno lo sappia e sottomettersi, in un burrone remoto, lontano da ogni sguardo umano, ad un anno di esperimento. Al sapere che Hoel l'ha abbandonata, la povera Dinorah, che ne attribuisce la partenza all'incostanza, perde la ragione, e percorre continuamente il bosco colla sua capra, in cerca del suo promesso. Intanto l'anno d'esperimento è trascorso; il vecchio Tonick è morto, ed Hoel ritorna, credendosi solo possessore del segreto che deve renderlo padrone del tesoro. Da questo momento ha principio l'azione, e sono appunto i diversi avvenimenti che precedono d'un anno il principio del dramma, vale a dire la marcia religiosa del corteo, il cantico della Vergine, l'uragano, la disperazione e la follia di Dinorah, sempre in cerca della sua capra, che il compositore ha voluto riprodurre nella sua sinfonia.

ATTO PRIMO

LA SERA

SCENA PRIMA.

Luogo alpestre e selvaggio

Rischiарато dagli ultimi raggi del tramonto. Sul davanti la capanna di Corentino. Porta a dritta. In fondo una finestra bassa. A sinistra un vecchio seggiolone; tavola e credenza rustiche. Molti viooltoli s'incrociano ai fianchi della collina che domina la capanna. Qua e là macchie ed alberi torti dal vento. Larghe zone luminose solcano l'orizzonte.

Alcuni Caprai attraversano il fondo della scena e s'incontrano coi Contadini, che scendono dalla collina.

I.

CORO L'azzurro del cielo
 Si copre d'un velo;
 Il fior di lavanda
 Profuma ogni landa.
 Caprette gentili,
 Tornate agli ovili,
 Seguite i pastori,
 Chè tardi si fa.
 Non state più fuori,
 Chè veggonsi già
 E nani e folletti
 Errare per qua.

II.

Tra, la, la,
Andiam giù pel cammino
Che infiora il rosmarino,
Tra, la, la,
La squilla odo e cheggiai,
E il suono pio mischiar
Al tintinnio argentino
Dell'agnellino,
Tra, la, la,
Seguiamo il bel cammino
Che infiora il rosmarino.

(le ultime note del Coro si perdono nel lontano. Una capra bianca traversa la scena nel fondo e dispare saltellando. Dinorah accorre dietro le sue tracce, si soffrema ed ascolta. Essa è vestita elegantemente come le fidanzate della Bretagna)

SCENA II.

Entra Dinorah.

DIN. Bellâh, capretta amata,
Dove ti sei celata? *(con tristezza)*
La mia capra nera e bianca
Dal mio tetto sen fuggi... *(guardando intorno)*
Di cercarti sono stanca;
Vien, Bellâh! già cade il di. *(cangiando pensiero)*
Credon le genti... che siam dementi.
Ma non è ver... tu il dèi saper.
Di noi felice... è men chi l dice...
Ma tornerà... eccola qua. *(credendo rivederla)*
O qual sorpresa!... dal sonno è presa.
(accostandosi con cautela ad un cespuglio)
Non la turbiam... non la destiam...
Ti possa il mio canto
Al sonno invitar. *(come se cullasse un bambino)*
Si, carina,
Dormi in pace,
Caprettina,
Gentilina;
Tutto tace,
Puoi dormir!
Lieve lieve un venticel
Fa le foglie tremolar;
L'ombra invita a riposar;
Del ruscel... che corre al mar,
S'ode il dolce mormorar.
Ah! sei di lontan restò;
Nè tornò!
Forse errò sulle colline!...
Fra le spine!...
Ma dal lupo se sei presa?...
Non temer.
Sarò là per tua difesa.
Non temer,
Si, carina,
Dormi in pace, ecc.
Cari augellin', tregua al garrir,
Chè la mia bella deve dormir.
Non la destate,
Più pian! più pian!
(si allontana con circospezione dietro i cespugli e sparisce. Corentino si mostra all'improvviso sul ciglione della montagna: s'avanza guardando a destra ed a sinistra con inquietudine, soffiando sempre nella sua cornamusa. Egli scende rapidamente il sentiero che conduce alla capanna, entra precipitosamente, e chiude la porta)

SCENA III.

Entra Corentino.

COR. Sto in casa alfine! vadano all'inferno
I folletti ed i nani,
Le streghe e i Corigani,
Che van vagando qua... *(guarda intorno inquieto)*
M'han detto or ora
Che la dama dei prati
La notte qui s'aggira,
E che a danzar costringe
L'incauto passaggier infin ch'ei spira.
Può aver per me un capriccio: *(esaminandosi con compiacenza)*
Non sono brutto affatto,
Son giovine e ben fatto,
Di me si può invaghir...
Ne tremo e raccapriccio,
Mi sembra di svenir! *(la scena s'oscura improvvisamente)*
Diavolo! non so se il di tramonta, *visamente*
O s'è un nugol che passa,
Ma qui fa buio come in un camino.
Si batte l'acciarino... *(batte l'acciarino e accende un lume)*
Ora accendiamo un lume; ecco ch'è fatto. *(lume)*
(guarda intorno di nuovo)
Ma seguito a tremare,
Ogni leggier rumore
Raddoppia in me il terrore...
Sono un poltron, lo so.
Dava il cielo a ciascuno in retaggio
Un umor differente quaggiù;
V'ha chi brilla d'immenso coraggio,
Il valor mia virtù... mai non fu.
Mensa regale
L'uno vuol;
L'altro frugale
L'ama sol.
Questi nel pianto
Si smagri:
Quegli nel riso
Passa i di.
È questo... onesto,
Giusto e buon:
L'altro... più scaltro
È briccon.
Dava in cielo a ciascun in retaggio, ecc.
Un le ragazze
Seguir vuol;
L'altro le tazze
Vuotar suol.

Quell'è meschino
Senz'amor;
Quei senza vino
Langue e muor;
Uno ha il candore
Dell'agnel,
L'altro è nel core
Tutto fiel.
Dava il cielo a ciascuno il retaggio, ecc.
Alla fin fine non me ne cale,
Se son poltrone non è un gran male!
(la finestra si apre bruscamente)
Chi è là? Nel mio spavento
Ho creduto un momento
Che la dama dei prati
Fosse entrata in mia casa... È stato il vento,
Ma se, per dissipare la paura,
La cornamusa mia
In aiuto chiamassi,
E a me stesso suonassi
L'arie più favorite? (va a prendere la cornamusa)
Mezzo non v'ha migliore
D'un tenero concento
Per dare un buon umore,
Per vincer lo spavento.
Più solo non son io
Quando ti stringo al petto,
Strumento mio diletto,
Compagno mio fedel!
(suona un'aria sulla cornamusa. Dinorah entra subitamente nella capanna. Il lume si spegne)

SCENA IV.

Corentino e Dinorah.

DIN. Ancora! ancora! ancora!
COR. Chi va là? (*) Sono giunto all'ultim'ora!...
(* spaventato cadendo boccone)

DIN. Suona, suona, bel pastor,
Suona, suona, infin ch'hai fiato,
Ed un bacio ben di core
Ti darò dopo suonato.

COR. Ah! dei Nani è la Regina,
N'odo il riso schernitor.

DIN. È diman che mi fo sposa,
Senza posa dèi suonar.

COR. Buon Gesù, Vergin Maria,
Ah! pietà, di me pietà!
Ne morrò, son ito già!..
(suona sulla cornamusa un'aria che Dinorah ripete)

DIN. Una ridda! presto! presto! (spingendo Corentino)

COR. (Ci mancava anche questo!
Per prudenza il deggio far). (suona un'aria, Solo questo suonar sai? Dinorah la ripete)

DIN. Voglio suoni un po' più gai,
Presto! un'altra, un'altra, un'altra!
(con impazienza)

COR. (Ahi! son giunto all'ultim'ora (spaventato)
Vanne, strega, alla malora!..
Per prudenza ho da suonar).

DIN. Già le spiche bionde son,
Cantar s'odono canzon!..
Quanto strepito e che gente!..
(Corentino cerca di fuggire. Dinorah si slancia su lui e lo ferma sulla soglia)

DIN. Ah! che veggio! Hoel sei tu! (credendo veder A danzar con me ten vieni... Hoel in Corentino)

COR. (Se potessi, un'altra danza
Io vorrei farti girar!)
(Dinorah prende per mano Corentino e lo costringe a

DIN. Non giova indugiar, ballare con lei)
Convien profitar
Dell'ora che corre.

COR. (La deggio appagar,
Ch'è forza danzar!..
E niun mi soccorre!)

DIN. La man nella man;
Si corre lontan
Danzando per via.
(Non oso esitar:
Non giova sperar
Che tregua mi dia).

COR. Tra danze d'amor,
In mezzo ai pastor,
Il male s'oblia.
(Pregare fia van!
Infino a diman,
La stess'armonia!) (stanco e barcollando)

DIN. Non c'è che fare!.. Deggio crepar!
Mi fa suonare... Mi fa danzare...
Ah! veggio già che belzebù
Seco all'inferno mi tira giù!
Più palpita il core,
Poi viene un languore,
Mi par di sognare.

COR.

È vano il terror,
Non son morto ancor.
Mi par di sognare!...

(Corentino si lascia cadere sul seggiolone. Dinorah sembra presa dal sonno e s'appoggia dolcemente sulla spalla di lui. A poco a poco s'addormentano ambidue. Hoel viene dal fondo con una bacchetta in mano. Si orizzonta; scorge la capanna di Corentino, scende rapidamente, pel sentiero che vi conduce, e picchia forte all'uscio. Corentino cade a terra e si nasconde dietro il seggiolone. Dinorah si rizza, apre la finestra e si slancia fuori. Il giorno riappare a poco a poco durante la scena seguente)

SCENA V.

Hoel e Corentino.

HOEL Ehi di là, vecchio Alano! (spinge la porta)
COR. Misericordia! (spaventato)
HOEL Non gridar si forte;
Sono amico d'Alano e vo' parlargli.
Ov'è?
COR. Non saprei dirvi...
Son già quindici di ch'è trapassato.
Io, ch'era suo nipote, ho ereditato
Di questo casolare
Che venni ieri solo ad abitare.
HOEL (Alano non è più! destin crudele!
Io che su lui contava pel tesoro...)
M'odi... (piccandogli sulle spalle)
COR. (atterrito) Che!... che volete?
HOEL Perchè tremi così? (prendendogli la mano)
COR. Ah! non sapete? (con mistero)
Poc'anzi è qui venuta...
Poc'anzi ho qui veduta...
Chi?
HOEL La dama dei prati!
COR. Visione!
HOEL Se non era la regina
Degli spettri e della danza,
Le somiglia... a meraviglia.
N'ha il parlar, n'ha la sembianza:
A suonare m'ha costretto,
M'ha voluto far danzar...
Ah non ho più lena in petto
Dal girar e dal suonar.
SON. Son sogni! fantasie!

COR.
HOEL

Ma s'era là!

Follie!

Suvvia! per discacciar si nere idee
Cenar si dee... se vóta è la tua borsa,
Se a secco è la cantina,
Nell'osteria vicina
Vanne a cercar del vin.

Ma! e come?

Ecco uno scudo.

Veggo che l'argomento è convincente!
E l'ultimo! che importa a chi domani
Potrà prendere l'oro a piene mani!

A piene mani l'oro!

(Ci cade). Va; discorrerem bevendo.

(Dell'oro!) Vado, e torno qui correndo. (esce in fretta)

SCENA VI.

Hoel solo.

Se per prendere dei démoni il tesoro
Un di noi perir dee, morrà costui.
Per te, per te, amor mio,
In vita, o Dinorah, restar vogl'io.
Magia, magia possente,
Ebbrezza del mio cor,
Delirio seducente,
Prestigio incantator,
Sull'ali del desio
Portate via da me
Il rimorso e il terror,
Lenite il dolor mio,
Tornate al cor la fè.
Ricchezze sconosciute
Nell'ombra contenute,
Tesor che Dio celò,
Che Dio quaggiù rinserra
Sepolto nella terra,
Ove i suoi raggi il sol
Spingere mai non suol!
Il tetto mio paterno
Abbandonai per l'òr,
Le fiamme dell'inferno
Sentiva nel mio cor.
In preda a río dolor
Da un anno sto a penare.
G'istanti a numerare
E notte e di... sempre così
Vegliando aspetto e spero.

Alfin l'ora è suonata!
Oh sorte! Sol degg'io
Stender la mano, ed il tesor è mio!
Dell'oro! dell'òr!
Ancora ed ancor!
Ricchezze, tesor
Già vengono fuor.
I bei scudi d'òr
C'han tanto valor!
Sì, tutto in mia fè,
Sì tutto è per me!
Sarò alfin più ricco d'un re!
Solo per te che adoro
Io cerco quel tesoro,
Nol bramò che per te,
Per metterlo al tuo pié.
Dell'oro, dell'òr!
Ancora ed ancor! ecc.

SCENA VII.

Corentino ed Hoel.

COR. Eccomi! se tardai (arriva correndo con una brocca
Non è mia colpa. L'osteria trovai al braccio)
Piena di gente. È natural; domani
È il giorno del perdono.
Intesi a conversar tutti là sono.

HOEL Alla chiesa del villaggio (pensoso)
Or fa un anno, il veggio ancor,
Pel divin pellegrinaggio
N'andavamo... ebbri d'amor;
Scioglievamo... i sacri canti
Alla Madre del Signor.
(Non l'intendo affatto affatto... (apparecchiando
Parla solo come un matto). la cena)
HOEL Quando un turbine repente
A interromper vien la festa;
Imperversa la tempesta.
Rugge il tuono orribilmente.
Dal terror Dinorah sviene...
Il mio braccio la sostiene.
Ma di grazia, mi spiegate,
Di chi mai, di chi parlate?
HOEL Dal fulmine colpita
La capanna del padre è incenerita...
Dinorah sventurata!
Eccola condannata... alla miseria!...
COR. La cosa divien seria!

HOEL Tonik allora, il vecchio del villaggio, (sedendo)
A me s'appressa e dice:
- Se povera divien Dinorah tua,
Io ricco ti farò; dammi la mano;
Un anno intero a vivere lontano
Dagli uomini ne andremo
In fondo ai boschi, ma no 'l sappia alcuno!
Al termine d'un anno
L'ora suonar s'udrà,
La croce brillerà,
E il tesoro è là. -
Qual tesoro?
Un di quelli
Che numerosi nani
E Gnomi e Corigani
Difendono nell'ombra e nel mistero.
Ah! diamine!
Mesciamo... (spaventato)
Alla salute tua!
(urta il suo bicchiere a quello di Corentino)
COR. Grazia! alla vostra! (beve)
HOEL Un anno inter lontano
Con lui mi tenni dal consorzio umano.
L'anno è compito.
COR. Ed il tesoro?
HOEL (versandogli da bere) Ahimè!
Se pria del di segnato non moria,
Tonik diviso insiem con me l'avria. (alzandosi)
Pazienza! l'ora è giunta.
Parmi d'udire ancora
La capra bianca ed il sonaglio d'oro
Che guida a me saranno.
COR. Ed il tesoro?
HOEL Trovarlo al noto loco
Saprò... Tonik mi disse:
- Da Sátana ti guarda
E dagl'inganni suoi.
Se la tua mano è tarda,
L'oro trovar non puoi.
E sortilegi e incanti
Egli raddoppierà.
Non t'arrestar, va innanti,
Il ciel t'assisterà.
Se credi il padre tuo veder che muore,
Se la madre trafitta dal dolore,
Se l'amata che piange e chiede amore,
Infernali menzogna,
Prestigio ed error
Mentitor...

D'uom che sogna
Folle error,
Che appar
E dispar! -

COR. Ma se 'un demonio allora
A voi si mostrerà?

HOEL Tonik mi disse ancora
Le parole di rito:
Ascolta, eccole qua:
- Via fuggite, spettri vani;
Voi guardiani... di quest'òr.
Negli specchi più lontani
Vi celate, uscite fuor.
Quando suona mezzanotte,
Che la croce brillerà,
E che il gallo canterà,
Mio diviene quel tesor.
Fuggi, arrétrati, Satanno;
Tutto mio sarà quell'òr! -

COR. Vorreste a me ripeterlo
Un'altra volta ancor?

HOEL Via fuggite, spettri vani, ecc. (ripete le parole)

COR. Voi dunque siete certo?
(Corentino le dice anche esso per mettersele nella memoria)

HOEL - Il giorno è giunto.
La capra bianca vidi, colsi il ramo,
Ed ora più gl'istanti non perdiamo.
(durante queste ultime parole Dinorah è apparsa alla finestra; getta nella camera un mazzolino di fiori da prato, dà in uno seroscio di riso e dispare)

COR. Che fu?
HOEL Silenzio! è desso! (raccattando il mazzolino)
È quel folletto stesso
Che mi protegge e al piè mi getta i fiori,
Possente talisman contro i demòni.

COR. (Della dama dei prati
Io pavento gli agguati).

HOEL Ebben? seguir mi vuoi?
Risolviti... quell'oro
Con me divider puoi.
(Dividere un tesoro
Perchè vuoi mai con me?)
La cosa è ben sicura?
Un tesor?

HOEL Bevi ancor! (versandogli da bere)
COR. (Io non ci credo ancor).

COR. HOEL Un tesoro!
Si, un tesor!
Il mio labbro a te lo giura.
La tua man.

COR. HOEL La mano? Si.
Ma perchè tremar così?
COR. Non vedete?... il ciel s'abbruna.
HOEL Ma fra poco vien la luna
Che guidare ci dovrà.
Dunque andiamo. A me la mano!
COR. Aspettate... piano, piano.
Vo' venir... ma per partire
Un bicchiere... giova bere!
HOEL Bevi se il vuoi.
COR. Ah! mi fa rabbia
Chè più valor
Non ho nel cor!

COR. Un tesoro?
HOEL Si, un tesor, ecc.
COR. Or son pronto, vo' venire (bevendo)
Mi diè il vino un po' d'ardire. (quasi ubriaco)
HOEL Andiam, su, non tremo più.
a 2 Senz'indugiar,
Senza girar
Indietro i nostri sguardi:
Andiamo, ch'è tardi.
Pensarci che val!
Al vallo infernal
I passi volgiamo.
Andiamo... corriam!
HOEL Andiam! (trascinando Corentino)
COR. Andiam. Mi segui e non temere.

COR. (al momento che sono per uscire s'ode la campanella della capra)

COR. Udite? non vi pare
Che s'oda tintinnare
La campanella d'oro?
HOEL E la capra che al sito ov'è il tesoro
Entrambi dee guidare.

(Dinorah appare sulla collina)

SCENA VIII.

Dinorah, Hoel, Corentino.

DIN. Odo la mia capretta.
Alfin, Bellâh, t'avrò!

(sino alla fine della scena si sentirà agitare il sonaglio della capra. Il tintinnio si perde a poco a poco in

HOEL Il tintinnar distanza)Ch'odo echeeggiar
Non par opra infernale;
La capra è là,
Vieni pur qua,
Più l'indugiar non vale.COR. Il tintinnar
Ch'odo echeeggiar
Mi sembra opra infernale.
Chi mai di là
Ci tirerà!
Un tremito m'assale!DIN. Il tintinnar
Ch'odo echeeggiar
Non par opra d'incanto:
Si, si, è Bellâh
Che corre là,
Son presto a lei d'accanto!HOEL T'è forza venir.
COR. Non vo' più venir.
DIN. L'istante cogliam.

(a Corentino)

a 3

HOEL Sonaglio d'ör,
Risuona ancor
E il nostro passo guida!
Ah! scuro è il ciel,
Ed ogni stel
Al vento par che strida. (s'ode soffiare il vento tra le foglie)DIN. Sonaglio d'ör,
Risuona ancor
Ed il mio passo guida!
Bisogna andar,
Non più tardar;
La troverò,
La prenderò!HOEL Inoltriamoci nel bosco
Mentre il cielo è ancora fosco.
Bisogna andar,
Non esitar.

COR.

Meco ti vo',
Ti guiderò.
(Hoel trascina Corentino
fuori della capanna)Bisogna andar,
Non c'è che far!
Dirgli di no
Più non potrò.
Che scuro cielo!Ho in core un gelo!
Sento il terroreStringermi il core! (si sente fischiare il vento
Piano, pianino!
nelle foglie)Suono argentino
A te il mio cor s'affida,
Conto su te,
Guida il mio piè.
E Dio dal Ciel m'arrida!Ah! me meschino!
Pormi in cammino
Vorrei, ma chi mi guida?
Vacilla il piè,
Fermo non è.
Il ciel fausto m'arrida!Presto in cammino!
Quell'argentino
Suono ci sarà guida,
Vieni con me,
Temer non de'Colui che a me s'affida.
Qual piacer! qual piacer!
Ch'io la possa riveder!
Vieni, avanziamo,Cauti inoltriamo,
Andiamo giù nel bosco
Mentre che il cielo è fosco.San Corentino! (gettandosi in ginocchio)
San Valentino!
San Nicolò!
San Bernabò!
San Celestino!
Sant'Agostino!
Santi del cielo,
Pietà di me!

(Hoel trascina Corentino, Dinorah sparisce dietro le rocce)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

LA NOTTE

SCENA PRIMA.

*Un bosco di betulle, schiarato dalla luna.**Legnajuoli, che vengono dalla taverna.*

CORO Com'è buono! com'è buono!
Il vin schietto
Che il compare Ivon ci dà.
Doman giorno di perdono,
Udi, udà, udà.
Doman, festa di prechetto,
Via la noia, su il diletto!

SCENA II.

Un Capraio giovinetto. Rivolgendosi ai legnajuoli ed alle donne che entrano in scena.

CAP. Ditemi, buona gente...
Vedeste Dinorah?
Si lungo tempo assente
Nascosta ove sarà?
Povera figlia! l'ho cercata tanto!
L'infelice è demente!
Il sarto Petronick, da lei respinto,
Per vendetta le disse,
Ch'Hoel, suo fidanzato, era sparito.
Nè più tornar dovea...
La poverina il senno ne perdea.
Da quel di che a lei narrata
Fu la storia menzognera,
Ogni di da mane a sera
Del suo sposo in traccia va.
Da quel di la sventurata
Spera e crede al suo ritorno
Tornerà l'infido un giorno,
La ragion non tornerà.
CORO Tornerà l'infido un giorno,
La ragion non tornerà.

CAP. Fanciulle che il core
Schiudete all'amore,
Badate, badate!
Incaute non siate!
Il senno e l'amore
Insiem non stan bene:
Appena uno viene
Che l'altro sen va.
CORO L'amore sen viene,
Il senno sen va!
CAP. Povera Dinorah! di senno priva
Or piange, or è giuliva,
Lagrime e riso alterna, danze e canto.
Egli non torna intanto,
Ed ella aspetta abbandonata e sola!
S'asconde in fondo ai boschi, e a noi s'involta.
II.
CORO L'infido, che amore
V'accese nel core,
Sparisce un bel giorno
Nè più fa ritorno.
Allora l'incauta
Avvedesi alfine
Che cinta è di spine
La rosa d'amor!
È cinta di spine
La rosa d'amor!
TUTTI Dinorah! Dinorah! perchè t'ascondi?
Ritorna in mezzo a noi!
Dinorah! dove corri? a noi rispondi:
Perchè venir non vuoi?
(s'allontanano chiamando a voce alta *Dinorah*)
SCENA III.
Dinorah, arriva correndo.
DIN. Dov'è Hoel! ah! dov'è Hoel!
Qui m'aspetta il mio fedel... (guardando intorno)
Ma no, qui non veggio alcuno,
Non trovo nessuno,
M'han tutti lasciata.
Ahimè! (s'abbandona su d'un sasso)
Il ciglio perchè
Di pianto si bagna?
Qual nuovo dolor
Fa mesto il mio cor?

I.

L'incantator della montagna
Sclamò leggendo nella mia man:
- Povero fiore della Bretagna,
Sarai dal gelo colto doman.

II.

L'usignuolino di duol gemendo
Il mio dolore gravando vien,
In sua favella così dicendo:
- Non v'è più amore! non v'è più imen! -
(guardando intorno con timore)
Ahimè! che notte oscura!
Fra le tenebre errar mi fa paura!
(un raggio di luna proietta l'ombra ai suoi piedi)
Oh gioia! alfin più sola non son io.
Buon di! fedele mia compagna e amica.
Venuta qui tu sei
Per imparar da me
Quel che cantare e che danzar tu dèi
Alle mie nozze con Hoel dimani? (alla sua ombra)
Ombra leggera
Non te n'andar,
Non t'involar... no, no!
Fata o chimera,
Sei lusinghiera,
Non mi lasciar... no, no!
Ombra a me cara,
Corriamo a gara,
Resta al mio piè... con me!
Ad ogni aurora
Ti vo' trovar,
Deh resta ancora,
Vieni a danzar.
Se resterai,
Se non ten vai,
M'udrai cantar... così!
(siede e si china come per parlare all'ombra che si
dilegua ai suoi piedi)
Non sai ch'Hoel m'ama?
Che sposa mi chiama?
Legar seppa amor
Il suo al mio cort
(una nuvola passa, l'ombra sparisce)
Ma già ti nascondi!
Perchè vuoi partir!
Ah! dimmi, rispondi,
Così non fuggir!
(guardando intorno con terrore)

Qui sola soletta
Nel buio son già.
Deh torna, t'affretta!...
(la luna riappare e con essa l'ombra)
Ah brava sei qua...
Ingrata, e tu potesti
Così da me fuggir?
Ombra leggera, ecc. (si allontana)

SCENA IV.

Una landa deserta

Che si stende a perdita di sguardo fino al mare. Qua e là grandi pietre druidiche. In fondo un burrone, di cui un albero rovesciato riunisce i due capi. Più lontano un largo stagno cinto di canne. Le acque sono ritenute da argini che loro impediscono di traboccare e d'inondare la landa. È notte oscura piena. Qualche baleno solca l'orizzonte, il vento soffia. Spessi nuvoli corrono in cielo.

Hoel e Corentino.

HOEL	T'inoltra.
COR.	Son con voi.
HOEL	Questo è il burrone:
Siam giunti.	
COR.	Il ciel s'annerà,
Non oso più avanzar.	
HOEL	Somiglia al cielo
COR.	Dell'anno scorso, il giorno del Perdono.
Ehi! piove.	
HOEL	Temi forse d'annegarti?
COR.	Ma l'argine può rompersi al torrente.
HOEL	Odi! (s'ode suonar l'ora)
COR.	Son undici ore.
HOEL	A mezzanotte
Vedrai la croce sfoglorar. Mi segui.	
COR.	Se v'aspettassi qui?
HOEL	(volendo trascinarlo) Vieni poltrone!
Cerchiam la via che mena giù al burrone.	
COR.	S'andaste solo?... Vi sarei d'impaccio.
HOEL	Vieni; serba in tua mano
Questo piccolo ramo; è un talismano.	
(gli dà un ramo di nocciuolo)	

SCENA V.

Corentino solo.

Non c'è che dir! È bello aver coraggio!
Seguirlo anch'io vorrei,
Ma non oso... È sul ponte... Il varca... O cielo!

L'ha varcato!... Or son solo!... Ho in core un gelo.
 Ah! che terrore!
 Ah! qual tremore!
 Cantiamo un po' per prendere vigore.
 (canta presto, ed a voce alta, per darsi coraggio)
 - Ci destiamo, spunta il di,
 Suona poscia mezzodi...
 Alla sera si è così.
 La giornata... è terminata,
 La giornata... e poi l'annata. -
 Ah! che tremor!
 Ah! che terror!
 - Venti e tre fan ventitrè, (canta di nuovo)
 Ancor dieci, trentatré,
 Ed ognuno morir de',
 Quanti siam tutti morremo,
 Quando arriva il giorno estremo. -
 Ah! qual tremor!...
 Ah! che terror!
 (vede Dinorah che scende verso di lui di roccia in roccia,
 avvolta in un lungo mantello bruno a cappuccio)

SCENA VI.

Corentino e Dinorah.

COR. Gran Dio! chi vien? chi è là? Più non rammento
 Le mistiche parole... Il gallo canta...
 La croce splende... Io moro...
 DIN. Sei tu? (avvicinandosi)
 COR. (cadendo) Più non mi reggo.
 DIN. Tu pur l'aspetti! ma venir nol veggio...
 Al tempio lo cercai, non v'era. Il chiamo
 E non risponde...
 COR. (alzandosi) Chi? che mai vuol dire?
 Non sei tu?...
 DIN. Son la donna del suo core.
 Ma taci, la mia gioia, a sparir presta,
 E' come l'augellin della foresta:
 Il più lieve rumor la fa fuggire.
 COR. Ah! è la pazza!
 DIN. La pazza!
 COR. Or mi rammento
 Che di te m'han parlato. Ti ravviso.
 DIN. Silenzio!
 COR. Che?
 DIN. Là, in fondo al burrone
 Un sasso a cader venne.
 COR. Il tesoro!

DIN. Il tesoro?
 COR. Ei lo rinvenne.
 DIN. (avanzandosi con braccio proteso e col guardo fisso, in tuono solenne)
 - Sorte sciagurata!
 Alma condannata!
 La morte toccò... a chi lo cercò! -
 (Che sta dicendo? questo canto il so.)
 - Sorte sciagurata!
 Alma condannata!
 Chi primo portò... la mano al tesor
 Nell'anno spirò. -
 COR. È un avviso del cielo; è la canzone
 Che mia nonna cantava
 Quand'ero ancor bambino, e mi cullava.
 DIN. - Chi primo al tesor... la mano portò
 Nell'anno spirò. - (s'allontana lentamente senza
 volgere il capo, e sparisce dietro le rupi)

SCENA VII.

Corentino, poi Hoel.

COR. Ribaldo! m'avea preso al laccio, e spinto
 M'avrebbe a certa morte.
 HOEL (di dentro) Corentino!
 COR. Son qui.
 HOEL (in scena) L'ora è giunta. - Conveniamo
 Di quel che far dobbiamo.
 COR. (Lasciamolo parlare,
 Vo' vedere di me che mai vuol fare.)
 HOEL Quando l'ora suonerà
 Giù nel fondo del burrone
 Un di noi discenderà,
 Un di noi discenderà. (con ironia)
 COR. HOEL Con la magica sua verga
 Ogni nano che qui alberga
 Egli in fuga metterà.
 COR. HOEL Egli in fuga metterà.
 Una pietra allor cadrà,
 E la croce egli vedrà
 Come fiamma scintillar.
 COR. HOEL Come fiamma scintillar. (c. s.)
 COR. HOEL Entro la terra avara
 Ei scoprirà il tesor,
 Seco lo prenderà,
 E qui lo porterà.
 COR. HOEL Seco lo prenderà,
 E qui lo porterà. (c. s.)

a 2 Per fuggire l'uragano,
Ben lontano
Noi n'andremo,
E il tesoro spartiremo.
COR. Sta ben! che Dio ci assista... Dite un poco;
Quando l'ora suonera,
Giù nel fondo del burrone
Chi di noi discenderà?
HOEL Io ti cedo volentieri
Quest'onor...
COR. Ed il tesor
Chi di noi... di me o di voi
Per il primo toccherà?
Tu. Consento a questo ancor.
Usurpare il vostro posto?
E perchè, se n'ho il piacere?
A voi spetta, a voi conviene.
Perchè a me? chi ti trattiene?
Tant'onore v'appartiene.

a 2
HOEL (Il furbo, lo so,
Di me sospetto.
Si finge poltron,
Ma sa la ragion.
Il fatto è ben certo,
L'inganno ha scoperto...
Se oppone un rifiuto
Perduto... ho il tesor.)

COR. (Che vuole lo so,
Capito già l'ho;
Udii la canzon,
Più sciocco non son!
Del fatto son certo,
L'inganno ho scoperto;
E pallido e muto,
Confessa l'error.)
HOEL Mi devi seguir,
Mi devi obbedir.
COR. Ho troppo timor,
Non voglio tesor.

HOEL Perchè cangiar d'avviso?
COR. Perchè morir non vo'. *(con dispetto)*
Non mi diceste ora
Che maledetto era il tesoro?
HOEL Ebbene?
COR. Offender non vo' il ciel
Per morir poi nel modo più crudel.
HOEL Prestar vuoi fede a quella vecchia storia? *(ridendo)*
COR. Ci credo ben!
HOEL Va innanzi. *(spingendolo)*

COR. A voi! a voi! *(cedendogli il passo)*
Mostratemi il cammino. Verrò poi.
a 2
HOEL (Il furbo, lo so,
Di me sospetto), ecc.
COR. (Che vuole lo so,
Capito già l'ho), ecc.
HOEL Andiam, resisti invano.
Dèi porre il primo sul tesor la mano.
COR. Fatelo voi.
HOEL Nol posso. Quest'anello
Mel vieta; è benedetto.
COR. Voi ne avete uno solo, ed io ne ho due.
HOEL Trema, se mi resisti, ti strascino.
COR. Giù la man! Corentino *(difendendosi)*
Quando teme la morte
Diviene ardito e forte,
Più forte d'un leon.
DIN. Chi primo al tesor... la mano portò *(di dentro)*
Nell'anno spirò.
HOEL Chi favella?
COR. Siam salvi! A tempo giunge.
HOEL Chi?
COR. *(Dinorah si china sull'orlo del burrone per cogliere Silenzio! E la pazza. Volentieri fiori)*
L'onor le cedo di toccar la prima
Il tesoro.
HOEL Una donna! qual viltà!
COR. Grazie! quanta bontà!
Dunque meno di lei valgo per voi?
HOEL Udiste? *(si sente suonar la mezzanotte in lontananza)*
Mezzanotte!
COR. Che aspettate?
HOEL È una dama o uno spettro?
COR. Attento state.

SCENA VIII.

Hoel, Corentino e Dinorah.

(Hoel si tiene in disparte. Corentino si accosta a Dinorah, che seduta su di un sasso, aggiusta un mazzolino di fiori selvatici)
COR. Ascolta, mia bella,
Parlare ti vo'.
DIN. Chi è là? chi favella?

COR. Io dare ti vo'
In dono un anel.
DIN. A me l'anel? no,
Offrirlo a me
Soltanto ei de'.
COR. Chi?
DIN. Quei che m'amò,
Che sua mi chiamò,
Che aspetto qua,
Che or or verrà.
(cangiando bruscamente d'idea cantando)
- Usignuolin... ecco il mattin,
Canta d'amor... deh! canta ancor!
HOEL Che ascolto! la sua voce!
Tonik il disse a me:
- Se credi il padre tuo veder che muore,
Se la madre che langue nel dolore,
Se l'amata che piange e chiede amore,
Infernale menzogna,
Prestigio ed error
Mentitor.
D'uomo che sogna
Vano error,
Che appar
E dispar.
(s'allontana di bel nuovo, e resta nell'ombra addossato
COR. Vuoi l'anel?... ad una rupe)
Rispondi.
DIN. (cantando) - L'ali disserra... arcano augel,
A me la terra... ed a te il ciel. -
HOEL Si, parmi udire la sciagurata
Da me, l'altr'anno abbandonata.
COR. Ascolta: nel burrone
Tu, sola, scenderai,
Un sasso troverai,
Che sfolgorar dovrà.
HOEL Ebben!
COR. Restate là... (sottovoce)
Il sasso spingerai,
Ed un tesor vedrai... (a Dinorah)
Teco pigliar lo dèi.
HOEL (sottovoce) Consente?
COR. (sottovoce) Non ancor.
Tue le gemme, tuo fia l'oro, (a Dinorah)
Quelle perle e quel tesoro
Saran tue... Le vuoi, si o no?
DIN. (cantando) - Gorgheggiare in mezzo al prato
S'ode il canto dell'augel,
E quel canto innamorato
Empie l'aria e vola al ciel. -

HOEL È dessa; no, è Satanno,
Che ride di me!
DIN. (cantando) - Svolazzando va tra i fior,
Canta l'inno dell'amor. -
HOEL Voce infernal, non più!
Tacere non vuoi tu?
DIN. - O dolor... d'un mesto cor
Come passa, o Dio, l'amor! - (con pena)
COR. Quando in ciel l'aurora appare
Questo loco dèi lasciare,
Nel burron, se vuoi cercar,
Il tesor vedrai brillar;
Tue le perle, tuo fia l'òr...
(Ma non par convinta ancor).
Delle gemme lo splendor...
(Vedo in fumo quel tesor).
(la tempesta scoppia con violenza)
a 3
COR. Ah! già scoppia il temporale...
Ecco, un tremito mi assale...
Sia vostro l'òr,
Io non ne vo'...
HOEL Ah! perchè qui ancor mi sto!
Ah! già scoppia il temporale,
Suona già l'ora fatale...
Sin del tuono nel muggir
La sua voce parmi udir!
DIN. Qual piacer! Il temporale
Sembra dire in suon ferale:
- Sia dannato il traditor
Che potè scordar l'amor!
(strappasi il monile. Un baleno illumina la scena. Vedesla la capra, in fondo al teatro, saltar di roccia in roccia, traversar il ponte e sparire)
HOEL Che veggo là? la capra! Ecco il segnale!
DIN. Bellàh! Bellàh! Son qua! (slanciandosi sul ponte)
HOEL (raccattando il monile)
Cielo! ben lo ravviso, il suo monile!
T'arresta! per pietà!
COR. Lasciatela! Il tesoro a prender va.
HOEL Dinorah! Dinorah! (respingendo Corentino)
(il fulmine scoppia. Gli argini s'infrangono. Le acque del torrente, ingrossate dalla pioggia, si precipitano con fracasso nel burrone. Il ponte precipita sotto il piede di Dinorah, che sparisce nell'abisso gettando un grido. Hoel si slancia in soccorso di Dinorah)

ATTO TERZO

IL MATTINO

SCENA PRIMA.

Un sito agreste. - Albeggia.

Un Cacciatore sull'alto delle roccie guarda se i suoi compagni arrivano.

GAC. A caccia! a caccia! a caccia!
 All'erta, o cacciator!
 È bello alla caccia
 Seguire la traccia
 Di belva o d'augel.
 Il sol si levò,
 La pioggia lavò
 I clivi ed il piano,
 La brezza spirò,
 E via si porto
 Le nubi lontano.
 Più puro, più bel
 A noi sembra il ciel.
 Sorridono i fior'.
 O cacciator,
 Spunta l'albor.
 A caccia andiamo,
 Che più tardiamo?
 Dopo la piova
 Essa è miglior.
 Il sol si levò,
 La pioggia lavò, ecc.
 A caccia, a caccia, a caccia!
 T'affretta, o cacciator! (s'allontana)

(si avanza un mietitore colla falce sulla spalla)

MIE. Già mature son le spiche,
 Mietitor, vieni a falciar!
 Mentre il cielo si rischiara,
 Che il granaio si prepara,
 Che il mulino è pronto già,

Io, presa la falce,
 Ne affilo l'acciar,
 Ne affilo cantando
 Sul sasso l'acciar.
 Le figliuole... lascia sole,
 Mietitor... corri al lavor.
 Mentr'io per falciar
 Affilo l'acciar.
 Puoi cantare... puoi danzare,
 Mietitor... dopo il lavor. (s'allontana)

(due piccoli Caprai vengono dall'alto della montagna

I CAP. Sui prati tutt'in fior, suonando le loro pive)
 Asilo dei pastor,
 Andiamo, andiam, caprette.
 Per voi crescean l'erbette,
 Per voi si rinverdi
 La zolla e si fiori.
 All'ombra assiso io son
 Sovra la molle eretta;
 E cerco una canzon
 Per la bell'Ivonetta.
 E voi, caprette, intanto
 Mangiate l'erbe e i fior.

CAC. Buon di, Ponick!

(ritornano il Cacciatore ed il Mietitore. I precedenti)

MIE. Buon di, pastor! Buon di!

I CAP. UN CAP. Già in piedi, mietitore?

MIE. Comincio la giornata.

CAP. Le mie capre

Stan là pascendo.

CAC. Ed io mi son levato

Al primo albor...

MIE. Che orribile uragano!

CAC. Ho inteso dir che il fulmine avea rotto
 Il ponticel che mena
 Al burron maledetto.

MIE. Udir ne parve

CAP. Un grido lacerante...

CAP. Io dormito ho si ben, né un solo istante

MIE. Mi sono ridestato.

MIE. L'uragano s'è alfine dissipato.

Il sole spunta già.

CAC. Qui ci troviamo,

CAP. E tutti sani e salvi quanti siamo.

CAP. Il cielo è ormai sereno.

MIE. Rinfrescato è il terreno.

CAC. Or tutti insiem possiamo

Intuonar la preghiera.

GLI ALTRI
TUTTI

Si, preghiamo!
 Gran Dio, padre nostro,
 Che in terra regnate,
 Risplender deh! fate
 Nel cielo sereno
 I vaghi colori
 Dell'arco-baleno!
 Signor, padre nostro,
 Che in terra regnate
 Siccome nei ciel!
(s'allontanano ciascuno per la sua via)

SCENA II.

Corentino solo.

(fuori di sé arriva correndo, e si getta sopra una pietra)

Non ho più fiato in petto...
 Sento girar la terra,
 Che orribile tempesta!
 Non penso più al tesor!
 La pazza, il tuono, il ponte,
 La furia del torrente...
 Ho tutto ancor presente...
 Non so se vivo ancor.

HOEL Corentin! Corentino!... *(di dentro)*

COR. Chi mi chiama?

Che vedo? siete vivo!

HOEL *(portando sulle braccia Dinorah svenuta, e deponendola su di un banco)*

Mira! è dessa!

Cadde giù nel burron, sospesa a un ramo.
 Accorsi, la salvai, la ravvisai...
 Qual funereo pallore!...
 E gelida la mano,
 Più non batte il suo core!
 Invan la chiamo! Invano!
 È Dinorah, la fidanzata mia!
 Un portento salvare la patria!
 Chi la soccorre?...

COR. Se al villaggio andassi!

HOEL Va, corri, vola!

COR. Iddio non vuol che mora:
Fra poco del Perdon suonerà l'ora. *(esce correndo)*

SCENA ULTIMA

Hoel e Dinorah svenuta.

HOEL In questo loco, un anno appunto or compie,
 Lo stesso di scoppia l'uragano;
 Ella un asil cercava;
 Io fra le braccia la stringeva, ed ora!
 Morta!... crederlo, o ciel, no'l posso ancora!

Sei vendicata assai
 Del mio folle abbandono;
 Dischiudi, o cara, i rai,
 Imploro il tuo perdono.
 In un fatal delirio
 Io spergiurai la fe';
 Morrò, se deggio perderti,
 Deh! torna, torna a me!
 Ricchezze menzognere,
 Tormento del mio cor,
 Fallaci ombre, chimere,
 Or di voi sento orror...
 Rispondi a chi t'implora,
 O morirò al tuo pié;
 Ah! parla, parla ancora,
 Ritorna, o cara, in te!

(guarda con ansietà Dinorah, che a poco a poco rinvie ed apre gli occhi)

Gran Dio! la mia preghiera a te salia.
 Ah sì! sospira ancora!... Gli occhi schiude!
 Ma perchè le pupille su me fisa!...
 Ahi! più non mi ravvisa.

DIN. Oh ciel! scordato avea
 Che il dolor la ragione le togliea. *(momento di silenzio)*
 HOEL Hoel!

HOEL Il nome mio!
 DIN. Che tardi? Andiamo. *(alzandosi)*
 HOEL La man mi porgi; al tempio ci rechiamo.

DIN. HOEL (Che mai sento!) Il mio velo, la ghirlanda...

DIN. HOEL Ove son?... Ma tu taci... non rispondi...
 IO tremo!... Ah! mi rammento...

DIN. HOEL Sogno crudele! Sogno di spavento!...
 (Un sogno! O cielo! Veggio la speranza

DIN. HOEL Brillare ancor. M'ispira tu, Signore!
 Fa ch'ella creda che fu solo un sogno
 Che con l'alba sparisce.)
 Ah sì, mia cara, un sogno t'atterriva.

DIN. Un sogno... ove siam noi? perchè m'avete
Condotta qui?

HOEL Non vedi dove sei?
Qui favellar d'amor teco io solea!

DIN. (ripetendo le parole d'Hoel)

Qui favellar d'amor teco io solea!

HOEL Riconosci la gotica cappella;
In quest'asilo più
Noi venivamo ad implorar da Dio
Il celeste favore.

DIN. (c. s.) Noi venivamo ad implorar da Dio
Il celeste favore.

Che! questa mane... (rammentandosi)

Entrambi...

HOEL Sì, vedi là la valle
Ed il ruscello dove a ber va il gregge...

DIN. Sì, veggio là la valle
Ed il ruscello dove a ber va il gregge...

(guardando fisso Hoel, con terrore)

Ma, poco fa, non era il cielo oscuro?
Ed ora è azzurro e puro...

HOEL Scoppio su noi con furia l'uragano,
E tu, tu vacillante, spaventata,
In braccio a me cadevi.

DIN. È vero, è vero!
HOEL Il turbo alfin vedemmo dissipato...

DIN. O gioia! tutto questo un sogno è stato! (agitata)

Ma il tuono! ah! l'odo ancora!
D'un infernal riflesso si colora
Il cielo; e dalle fiamme
Il turgurio paterno è divorato!

HOEL All'ombra d'un nocciuolo
Non vedi tu quel bianco casolare,
Che all'orizzonte appare.
Sul ciglione del colle? È la capanna,
La tua capanna, che d'un raggio d'oro
Par che dal sol sia carezzata.

DIN. Quella!

La mia capanna! O gioia!
Dunque non fu che un sogno?

HOEL Ah, sì! fu un sogno!
DIN. Felice or son, rinascere mi sento. (animandosi)
Di tutto or mi rammento.

Rive fiorite,
Vi trovo ancor,
Nostr'alme unite
Qui volle amor.
Me sola egli ama,
Me sola brama,

HOEL

Ah! sol per me
Vivere ei de'
Rive fiorite,
Vi trovo ancor,
Nostr'alme unite
Qui volle amor.
Te sola adoro,
Te sola imploro,
Il ciel ti fe
Solo per me!

DIN. Ma pur, me ne sovviene. I nostri amici
Eran tutti con noi.
Ed il pellegrinaggio?

HOEL (O ciel!) E i canti

DIN. Festivi che restâr nella mia mente
Come un suono confuso,
Perchè non gli odo più, come gli udia? (cercando
Par che dicean così: - Santa Maria... di ricordarsi)
Santa Maria... (cercando di nuovo)

(al canto del Coro Dinorah è colpita dallo stupore; ed
ascolta con gioia e come in estasi. Il Coro, invisibile
al pubblico, si ode a cantar da lontano)

CORO

- Santa Maria!
Nostra Donna del Perdono,
Tu ci serba i tuoi favor,
È l'offerta assai modesta,
Sono fior' per la tua festa!
E coi fiori il nostro cor.

Santa Maria!
O madre pia,
Nostra Donna del Perdono,
Benedici il nostro cor.
E ci serba il tuo favor. -

(Dinorah cade in ginocchio. Corentino si mostra nel
fondo. Hoel corre a lui, gli parla sottovoce)

DIN. O Maria!
Madre pia,
Benedici il nostro amor.

(Contadini e Contadine giungono sulla scena, per unirsi
alla processione. Hoel parla anche ad essi sottovoce
mostrando loro Dinorah)

DIN. (ravvisandole)

IVONA! Margherita! Anna! compagne!
Amiche, siete voi?

CON. Perchè fissa così gli occhi su noi?

DIN. La campana!... (s'ode la campana)

3669

COR. Suonò l'Ave Maria!
E per te suona l'ora del contento.

Fra poco Hoel sarà lo sposo tuo.

DIN. Lo sposo mio! (gettandosi nelle braccia di Hoel)
Hoel, ed io sognai

Che non m'amavi più. Ma un sogno è stato.

TUTTI Un sogno, un sogno è stato!

DIN. Ma per florita via
Andavamo ambidue. Dietro venia
Lo stuolo dei fedeli. E come loro
Anch'io portava un ramo benedetto!

(Hoel mostra a Dinorah la processione che arriva da lontano. Tutti si gettano in ginocchio. La processione comincia. I suonatori di cornamusa vanno innanzi; poi vengono le bandiere, ecc.; finalmente un baldacchino portato da quattro fanciulle vestite di bianco che gettano fiori. Una fanciulla si accosta a Dinorah e le dà un ramoscello benedetto; un'altra le attacca il velo di fidanzata ed il mazzolino di fiori bianchi)

HOEL Vedi fra i tanti fiori,
Che il sol di raggi veste,
Il segno del perdonio,
Il vessillo celeste?... Benedici
Il divino favore
Che sperder volle il sogno mentitore.

TUTTI Gloria al Signor!
A voi pace e amor!

HOEL, DIN. Gloria al Signor!
A noi pace e amor!

COR. Ed il tesor? (sottovoce ad Hoel)

HOEL Perduto! ma il suo cor
Per me vale assai più d'ogni tesor.

(i Contadini riprendono la via, seguendo la processione con Hoel e Dinorah che camminano innanzi sotto un baldacchino di fiori. Il Coro rimane in mezzo alla scena. Hoel e Dinorah salgono su per la collina, dirigendosi verso la cappella, ch'è in cima alla montagna)

Santa Maria,
O madre pia,
Nostra Donna del Perdono,
Tu ci serba il tuo favor,
Benedici il nostro cor!

FINE.

36169

